

**GRUPPO TECNICO MISTO
SU PIANO DI AZIONE REGIONALE (P.A.R.)**

Verbale della riunione del giorno 27/3/2008

Presenti: Lupi – Passarelli - Felice – Zanelli – Pieraccini – Benazzi – Melli – Bacchilega –
Turati – Favali – Rossi – Ascari – Antonelli – Lotti - Mirri

Lupi: Breve illustrazione dei punti all'O.d.g. che recuperano, in parte, temi che non sono stati trattati nell'ultima riunione del GTM, in particolare:

- EDA (Educazione degli Adulti);
- Progetto Regione e-Citizen;
- Programmazione dei lavori per il 2008 dopo il Tavolo Politico
- varie ed eventuali.

Antonelli: Vengono illustrate le slides sull'Educazione degli Adulti, già a disposizione anche nel sito PAR e alle quali si rimanda per un approfondimento e, in particolare, per i dati numerici delle attività, degli iscritti e dei contributi erogati negli ultimi anni alle Province.

Fino al 1997 l'Educazione degli adulti è stata intesa come attività affidate al sistema dell'istruzione, in particolare per gli aspetti legati alle azioni di alfabetizzazione, alle 150 ore, ai Corsi serali. Successivamente con l' Ordinanza Ministeriale 455/97 l'Educazione in età adulta ha interessato anche l'istruzione e la formazione nella scuola elementare e media, poi sviluppato con l'accordo in Conferenza Unificata del 2 marzo 2000 per il raccordo e l'integrazione delle iniziative di EdA per lo sviluppo dei territori regionali.

In Emilia-Romagna si ricorda come riferimento la Legge Regionale n°12/03 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", in particolare la Sezione V "Educazione degli adulti".

L'educazione degli adulti comprende l'insieme delle opportunità formative rivolte alle persone, aventi per obiettivo l'acquisizione di competenze personali di base in diversi ambiti, di norma certificabili, e l'arricchimento del patrimonio culturale e tende a favorire:

- a) il rientro nel sistema formale dell'istruzione e della formazione professionale;
- b) la diffusione e l'estensione delle conoscenze;
- c) l'acquisizione di specifiche competenze connesse al lavoro o alla vita sociale;
- d) il pieno sviluppo della personalità dei cittadini.

Le opportunità di educazione degli adulti sono offerte da enti locali, istituzioni scolastiche ed universitarie, organismi di formazione professionale accreditati, università della terza età, associazioni ed in genere dai soggetti che erogano attività di educazione non formale agli adulti, anche attraverso la realizzazione di accordi, al fine di corrispondere alla domanda delle persone rilevata sul territorio.

La Regione e le Province sostengono iniziative di recupero e di reinserimento nel percorso scolastico e formativo di tutti coloro che non hanno conseguito la licenza media. Tali iniziative sono realizzate in raccordo con i corsi di educazione degli adulti, finalizzati al conseguimento della licenza media e svolti dai centri territoriali.

La legge finanziaria 2007 n. 296/06 riorganizza la rete dei Centri territoriali permanenti su

base provinciale (articolati in reti territoriali) rinominandoli in Centri provinciali per l'istruzione degli adulti. Lo scopo è far conseguire più elevati livelli di istruzione alla popolazione adulta, anche immigrata, con particolare riferimento alla conoscenza della lingua italiana, in relazione agli obiettivi fissati dall'Unione europea.

La percentuale di popolazione tra i 25 e 64 anni che partecipa a percorsi di istruzione e/o formazione in Italia al 2001 è del 4,6% (fonte Eurostat), contro a un benchmark fissato dalla Commissione per il 2010 del 12,5%.

Caratteristiche dei Centri provinciali sono:

- conseguimento del livello di istruzione previsto dall'ordinamento vigente a conclusione della scuola primaria, nonché per l'acquisizione del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione;
- recupero dei saperi e delle competenze per l'acquisizione della certificazione di assolvimento dell'obbligo di istruzione di cui all'art.622 della Legge 296/06;
- conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore;
- alfabetizzazione funzionale finalizzata all'acquisizione di saperi e competenze riferiti all'adempimento dell'obbligo di istruzione ed al conseguimento di un titolo di istruzione secondaria superiore;
- conoscenza lingua italiana da parte degli immigrati per la loro integrazione linguistica e sociale.

Altro importante tema compreso nella Sezione V della L.R. 12/2003, sono le Università della Terza Età che la Regione e gli enti locali valorizzano in considerazione della rilevanza che queste rivestono per l'offerta di educazione non formale.

Le aree tematiche Sono considerate prioritarie ai fini dell'assegnazione delle risorse alle Province per la promozione delle Università della Terza Età le seguenti aree tematiche:

- **attività educative e formative** in grado di favorire l'inserimento delle persone adulte/anziane nel contesto sociale e culturale in cui risiedono, con particolare riferimento a quelle tese a diffondere e consolidare la cultura scientifica, linguistico-letteraria, anche attraverso l'uso di strumenti multimediali, nonché alle attività tese all'acquisizione/rafforzamento delle competenze relazionali;
- **educazione alla multiculturalità**;
- interventi rivolti alla conoscenza delle metodologie e prassi finalizzate al **mantenimento del benessere psico-fisico**, con esclusione di interventi riguardanti l'attività fisica degli adulti/anziani.

Turati: evidenzia l'importanza della formazione rivolta alle assistenti familiari.

Bacchilega: chiede l'individuazione di un percorso più definito per l'informazione delle opportunità formative.

Rossi: pone alcuni spunti di riflessione su:

- cooperative di immigrati (la Pubblica Istruzione non è referente per l'immigrato);
- individuazione di aree di bisogni formativi;
- percorsi innovativi in ruoli professionali e familiari.

Favali: pone alcuni spunti di riflessione su:

- educazione non formale, ovvero quella per coloro che non sono più in età lavorativa;
- evidenziazione dei problemi caratteristici (anche quelli politici) della formazione rivolta ad anziani;
- problematiche delle Università della Terza Età (temi – accesso – scelte programmatiche – enti di gestione – libertà di scelta);
- ipotesi di costruzione di un atto di indirizzo regionale (anche uno specifico Osservatorio).

Lotti: illustra i dati dell'indagine multiscopo ISTAT 2006 e il documento di Proposta tecnica

“Progetto Regione e-Citizen” per un’azione attiva di partecipazione del cittadino ai servizi di rete della Regione, che viene consegnato oggi.

Mentre si rimanda all’analisi dell’Indagine Multiscopo ISTAT che a breve sarà disponibile anche tra i materiali di lavoro presenti sul sito PAR, vengono forniti alcuni dettagli sul Progetto e-citizen.

Le finalità del progetto, in attuazione degli obiettivi del Piano Europeo i2010, possono essere così riassunte:

- promuovere l’accesso e la piena integrazione dei cittadini nella società dell’informazione con particolare riferimento a coloro che non hanno le capacità e le possibilità di utilizzare i nuovi media;
- sostenere l’alfabetizzazione degli adulti connessa al lavoro e alla vita sociale finalizzata ad assicurare competenze socio-relazionali, comunicative e culturali;
- certificare il grado di apprendimento al termine del percorso formativo.

Il progetto, attualmente in fase di definizione, sarà contestualizzato alle singole realtà regionali. Le caratteristiche e le finalità dei corsi saranno definite sulla base di specificità locali che tengono conto comunque degli standard comuni approvati.

Lupi: sembra interessante prevedere che gli organizzatori del progetto e-citizen possano avere la possibilità di integrarsi con il “tavolo socio-sanitario”, prevedendo anche il coordinamento regionale e il coordinamento dell’associazionismo.

Turati: altro collegamento da prevedere è quello con i Piani di Zona (la componente della Scuola è assente nei Piani di Zona). Nelle linee guida sulla non autosufficienza vi sono specifiche già azioni previste e, quindi, è necessario utilizzare gli strumenti già esistenti e coinvolgere nel confronto e nella programmazione territoriale i soggetti titolari a rappresentare queste istanze. In particolare si evidenzia il problema dell’organizzazione del lavoro e del rapporto con gli assessori e con gli assessorati.

Melli: sembra necessario sciogliere il nodo relativo allo schema chiuso del “lavoro produttivo” e non di “scuola”. Si dovrebbe inoltre fare riferimento ad un concetto di “riproduzione sociale” per essere in grado di capire anche qual è la controparte a cui bisogna correttamente rivolgersi (sociale ? scuola ? formazione ?). E’ poi importante tenere anche conto delle iniziative già avviate nell’ambito dell’associazionismo. In questo senso viene rilevato come manchi una “regia” regionale. Per quanto riguarda l’educazione degli adulti, non esiste solo l’esperienza dell’Università della Terza Età ma anche quelle, altrettanto importanti e significative, messe in atto dall’associazionismo ed inserite nella rete territoriale.

Antonelli: vi è un problema dell’ “accreditamento” di queste esperienze, per il quale viene evidenziato il ruolo che può assumere il servizio civile, inteso come anello di congiunzione tra pubblico e associazionismo.

Ascari: vengono evidenziati alcuni temi sui quali prevedere uno specifico approfondimento:

- costi dei collegamenti internet a carico degli anziani;
- coinvolgimento nelle azioni da parte dell’associazionismo e della scuola;
- specificità degli interventi per gli anziani;
- introduzione di criteri di finanziamento alle province per l’attività delle Università della Terza Età.

Lupi: a un anno dall’avvio del lavoro del Gruppo Tecnico Misto viene ricordato il ruolo del Gabinetto della Presidenza nel collegamento tra le specificità (e le autonomie) delle diverse aree, e gli obiettivi del PAR. Se si sono ottenuti risultati concreti durante questo periodo di tempo (realizzazione di strumenti di coordinamento tra le aree ed i soggetti coinvolti) gran merito va ascritto all’attenzione nuova che i diversi settori stanno ponendo a processi di

integrazione di idee e risorse; ruolo del PAR è proprio questo e l'autorevolezza del Gabinetto di Presidenza tende a facilitare ed aiutare tali processi di integrazione.

Impegno delle prossime settimane, sulla base degli orientamenti emersi nell'incontro di ieri del Tavolo Politico, sarà:

- Incontro di approfondimento con l'Assessore Gilli sulle Politiche Abitative e con i settori della Mobilità e Sicurezza su cui sono stati chiesti confronti più specifici dalle Organizzazioni Sindacali.
- Discussione attività del PAR in seno alla CRAL con gli Enti Locali per aiutare una presenza ed un contributo più rilevante del mondo delle Autonomie Locali allo sviluppo stesso di politiche innovative ed integrate per le persone anziane.
- Esame dello stato di applicazione degli indicatori ISE-ISEE.

Infine un esame nel prossimo Gruppo Tecnico Misto del Bilancio sociale degli anziani, in fase di completamento da parte del servizio Statistica e Controllo Strategico, la cui bozza è già stata consegnata al Tavolo Politico

Bologna, 27/3/2008